



**RELAZIONE DI SINTESI
SUB AMBITO 2**

RELAZIONE DI SINTESI DEL GRUPPO TECNICO SUB AMBITO N. 2

A- Descrizione e valutazione del processo

a) Descrizione del processo

Il processo che ha portato alla realizzazione, da parte del gruppo tecnico sopraccitato, degli allegati documenti, ha avuto inizio il 21.11.2007 con la prima riunione del gruppo tecnico. In data 8 febbraio u.s. presso la sede della Comunità montana Mont Emilius, è stato convocato un incontro al quale sono stati invitati soggetti definiti convenzionalmente "interlocutori privilegiati" in funzione delle loro conoscenze e/o competenze in campo socio-assistenziale, i quali operano sul territorio di questo sub-ambito.

In tale riunione, dopo aver illustrato ai partecipanti le finalità del Piano di zona regionale ed il suo processo di costruzione anche tramite la distribuzione di un documento di sintesi, si sono costituiti i cinque gruppi tematici mediante l'iscrizione agli stessi da parte della maggioranza dei presenti.

Successivamente, nel periodo 12 febbraio-17 marzo, si sono tenute ulteriori riunioni dei gruppi tematici e per l'esattezza tre per ogni tavolo, a parte per il gruppo del tavolo "giovani" il quale si è riunito quattro volte.

Questi ulteriori incontri hanno visto la partecipazione in gran parte degli "interlocutori privilegiati" iscritti alla riunione di avvio nonché di nuovi aderenti, in quanto le date e le tematiche degli incontri sono state pubblicizzate sui siti delle Comunità montane M. Emilius e G. Combin, su quotidiani locali ed attraverso la distribuzione di volantini effettuata con la collaborazione delle Istituzioni Scolastiche, dei Comuni e delle Biblioteche: ciò per dar modo a tutta la popolazione del Distretto, qualora interessata, di partecipare ai tavoli. Nel complesso ci sono state 100 adesioni ai tavoli tematici.

Tutte le riunioni si sono tenute presso la sede della Comunità montana M.Emilius, sempre alle ore 20.30.

Per ciò che concerne l'attività del Gruppo tecnico si precisa che lo stesso si è regolarmente riunito, sia precedentemente agli incontri dei tavoli tematici per l'organizzazione degli stessi e per la pianificazione della pubblicizzazione, sia

successivamente a tali incontri al fine di condividere ed esaminare quanto emerso nei singoli tavoli tematici, per un totale di 12 incontri. Inoltre tutti i componenti del gruppo tecnico hanno partecipato ai momenti di formazione organizzati dall'Ufficio di Piano nei mesi di dicembre 2007 e gennaio 2008.

Il gruppo tecnico ha infine provveduto ad programmare un incontro conclusivo, effettuato in data 17.3.2008, al quale sono stati invitati tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di quanto allegato alla presente, durante il quale i conduttori dei tavoli tematici hanno presentato i fenomeni e i bisogni emersi e le relative possibili azioni da inserire eventualmente nel Piano di Zona regionale.

Successivamente il gruppo ha continuato a riunirsi per la redazione della relazione di sintesi, terminata in data 31.3.2008.

b) Valutazione del processo

b1- A parere del gruppo tecnico parecchi sono stati gli elementi di forza del processo in esame: in primo luogo la massiccia pubblicità che si è data allo stesso (siti delle Comunità Montane interessate, quotidiani locali, contatti personali telefonici o per iscritto agli interlocutori privilegiati, volantini divulgati tramite la collaborazione dei Comuni, delle Istituzioni scolastiche e delle Biblioteche).

La decisione di includere nella medesima serata la presentazione dell'avvio della costruzione del Piano di Zona e la costituzione nonché lo svolgimento della prima riunione dei cinque tavoli tematici, ha ottenuto riscontri positivi.

La scelta della sede e dell'orario delle riunioni è risultata da un lato positiva, (essendo invariata nel tempo non ha creato confusione nei partecipanti ed inoltre, e poiché coincidente con la sede dell'ufficio di sub-ambito ha permesso ai conduttori di avere sempre a disposizione qualsiasi documento inerente l'argomento nonché le attrezzature d'ufficio quali fotocopiatore, stampanti ecc) e dall'altro lato negativa (si è riscontrata minor partecipazione della popolazione della Grand Combin).

La partecipazione quasi costante degli iscritti in quasi tutti i tavoli (famiglia, minori e adulti), ha permesso di lavorare senza intoppi, evitando di dover illustrare la finalità ed il procedimento progettuale ad inizio di ogni incontro.

Positivo il confronto tra gli operatori del settore ed importantissimo l'apporto degli "esperti" che ha consentito l'approfondimento di determinati argomenti.

Il ridotto numero di partecipanti ai tavoli ha favorito la comunicazione e l'espressione, rendendo le riunioni meno formali.

Per il raggiungimento di un concreto risultato hanno avuto un peso significativo la preparazione e la disponibilità sia dei conduttori che del consulente junior, nonché lo spirito di squadra che si è venuto a creare tra i componenti del Gruppo tecnico. Indispensabile si è rivelato il momento formativo organizzato per i coordinatori e per i conduttori dei tavoli.

b2- Nel corso dei lavori che hanno portato alla stesura dei documenti allegati, il gruppo tecnico ha più volte rilevato l'esiguità dei tempi a disposizione, in relazione alla quantità dei dati da raccogliere ed elaborare nonché alla complessità dei lavori di analisi dei risultati.

La formazione sia ai coordinatori che ai conduttori dei tavoli, ritenuta tra l'altro indispensabile, se attuata nei mesi di novembre e dicembre u.s., avrebbe permesso l'avvio dei tavoli tematici ad inizio del corrente anno.

Si prende atto della scarsa adesione e di una limitata partecipazione della popolazione ai tavoli tematici.

La scarsa partecipazione, che in alcuni casi si è configurata addirittura come totale assenza ai tavoli tematici, di determinate categorie di persone, che avrebbero senza dubbio potuto fornire apporti basilari alla discussione ed al dibattito degli incontri. A titolo di esempio, si prende atto dell'assenza degli anziani nel tavolo tematico agli stessi dedicato e degli immigrati durante l'incontro del tavolo adulti che ha affrontato fenomeno dei flussi migratori e dell'integrazione.

L'utilizzo, nella fase iniziale, del programma relativo alla raccolta sistematica e coordinata dei dati relativi ai servizi esistenti sul territorio sarebbe stata di ausilio alla preparazione degli incontri.

Si sottolinea la difficoltà riscontrata nell'esame dei fenomeni emersi dal tavolo tematico dedicato ai minori, in quanto la forbice di età 0 – 17 anni risulta essere un intervallo eccessivamente ampio e comprensivo di molteplici problematiche e di bisogni diversificati: tale valutazione avrebbe necessitato di tempi di riflessione

molto più lunghi di quelli a disposizione, ai fini di condurre un'analisi approfondita di ogni aspetto emerso dal dibattito.

La suddivisione del sub ambito 2 in due gruppi tecnici distinti se, da un lato, ha indubbiamente avuto il vantaggio di scindere, conservare e valorizzare le peculiarità del contesto di Aosta rispetto al restante territorio, dall'altro ha sollevato un problema di tavoli tematici relativi al medesimo argomento organizzati da due gruppi distinti, con conseguente decisione, da parte dei soggetti chiamati a parteciparvi ed operanti sia nella realtà urbana che negli altri Comuni del sub ambito, di optare per la partecipazione ai tavoli organizzati da un gruppo tecnico piuttosto che da un altro, in considerazione anche della maggiore o minore concentrazione di utenza, precludendo di fatto a determinati incontri i preziosi apporti di attori direttamente coinvolti nei fenomeni in esame.

La lettera di pubblicizzazione dell'avvio dei Piani di zona, trasmessa dal Consorzio Permanente degli Enti Locali (Cpel) alle testate giornalistiche locali avrebbe dovuto, a nostro avviso, essere pubblicata prima dell'inizio dei tavoli tematici e non ad incontri già avviati. Riflessione analoga a quella riportata al punto precedente può riguardare anche le audizioni che vedono attualmente coinvolte alcune categorie di persone o alcune specifiche organizzazioni od enti (Forze dell'ordine, scuole ecc.). Queste riunioni sarebbero infatti risultate molto più proficue se previste nella fase preliminare del progetto.

b3- La rinuncia di incarico da parte di un componente del gruppo, a processo quasi avviato (si erano già definite le date degli incontri suddivise per tavoli tematici) ha creato qualche problematica, ritardando i tempi di avvio del relativo tavolo.

Le richieste all'ufficio di piano di linee guida, da parte dei gruppi tecnici, a volte ha modificato le impostazioni già concertate in sede di riunioni del gruppo.

b4- A piano di zona regionale adottato, sarebbe auspicabile ed opportuno un costante monitoraggio sul territorio a livello di sub-ambito, svolto dai gruppi tecnici con le stesse modalità adottate per la costruzione. Indispensabile inoltre, in tale fase, un confronto con il gruppo tecnico della città di Aosta.

In fase di revisione del piano in questione, nell'ipotesi che i tavoli tematici rimangano invariati, sarebbe auspicabile suddividere il tavolo minori in più fasce di età.

Per il futuro si propongono tavoli "a tema" (es. alcolismo, disagio sociale, consumismo ecc), da analizzare come fenomeni trasversali.

La proposta iniziale di trattare il tavolo famiglia trasversalmente agli altri tavoli, è risultata più che mai necessaria ed opportuna.

B - Presentazione e analisi dei contenuti emersi dal lavoro dei Tavoli Tematici

Tavolo tematico giovani

Conduttore Fabio Molino

I fenomeni sociali discussi al tavolo

Il tavolo tematico giovani ha analizzato alcuni fenomeni ritenuti significativi per le due comunità montane Mont-Emilius e Grand Combin.

I fenomeni sociali sono stati individuati dagli operatori, dagli amministratori e dai cittadini presenti durante le cinque serate organizzate presso la C.M. Mont-Emilius. La discussione ha riguardato tre fenomeni che sono stati analizzati in tre differenti serate: la precarietà progettuale, il protagonismo giovanile e la responsabilità, il rapporto alcool e giovani.

I fenomeni sono risultati fortemente correlati e le informazioni emerse dalla discussione hanno mostrato un forte interesse da parte delle persone coinvolte ed un'approfondita conoscenza del fenomeno. A ciò si aggiunge la consapevolezza della presenza dei suddetti fenomeni sul territorio di riferimento e nello specifico la presa di coscienza che la scala di priorità dei bisogni è cambiata rispetto alla generazione precedente.

I giovani

La situazione della fascia di età presa in esame, 18 – 29 anni, appare fortemente connotata da una dimensione di cambiamento. I giovani manifestano una difficoltà a progettare il loro futuro, dovuta ai cambiamenti sociali che da una parte hanno reso più veloce il raggiungimento di determinati obiettivi, in passato più difficili da raggiungere, e dall'altra hanno allontanato obiettivi che in passato erano alla portata di molti.

La dimensione del cambiamento e la fluidità dell'esistenza del giovane, tipica di questa fase della vita, generano una forma di "incertezza progettuale" che se da una parte rischia di disorientare l'individuo, dall'altra può diventare un'opportunità

di crescita e di maturazione. In questo senso i giovani dimostrano di avere capacità inventive e organizzative che devono però essere stimolate e consolidate attraverso la formazione all'essere, al saper essere e al fare. La formazione e l'apprendimento lungo l'arco della vita diventano quindi elementi indispensabili per accompagnare l'esistenza dell'individuo durante i continui cambiamenti.

I bisogni e le strategie

Gli elementi emersi dalla discussione dimostrano le forti potenzialità dei giovani, il desiderio di mettersi in gioco, il bisogno di comunicare la propria presenza. Queste manifestazioni devono essere governate da un continuo confronto con la realtà e in questo senso la famiglia e i genitori devono avere un ruolo di sostegno per accompagnare il giovane nelle scelte lavorative, ed ancor prima educative, senza invadere la sua sfera personale. La famiglia deve essere un luogo di crescita ed un soggetto capace di rendere i giovani autonomi, affinché il loro desiderio di esserci e il loro protagonismo si trasformino in senso di responsabilità.

Risulta quindi evidente la necessità di accompagnare i giovani affinché possano affrontare il confronto e la relazione con l'altro per esprimersi e superare le difficoltà di adattamento; in questo senso è fondamentale individuare – con la loro collaborazione- gli strumenti e i canali di informazione (servizi, media, linguaggi, iniziative...) utili per coinvolgerli, suscitare il loro interesse e ascoltare i loro bisogni.

L'ascolto è uno degli strumenti ritenuti prioritari per aprire un dialogo e favorire la relazione tra generazioni. La capacità di ascolto è inoltre indispensabile per intercettare le esigenze e gli interessi che il giovane esprime. Ciò implica da parte degli educatori -formali o informali- una formazione alla relazione, un'attenzione all'altro ed un'assenza di giudizio che consenta al giovane di riconoscere nell'adulto qualcuno di cui fidarsi, con cui parlare e a cui raccontarsi.

A questo tema si lega la questione degli spazi, luoghi fisici che consentano la relazione tra le persone, facilitino i processi di aggregazione e favoriscano l'espressione del singolo e dei gruppi. L'esigenza che i giovani manifestano è infatti quella di avere degli spazi per stare, dei luoghi che devono essere riempiti di contenuti per intercettare il loro interesse. Si rende quindi necessaria la

progettazione e la creazione di opportunità di aggregazione, spazi di riflessione e confronto che facilitino il dialogo tra le generazioni, che nascano dal basso e siano frutto di una progettazione condivisa. In questo senso assume importanza il coinvolgimento e la valorizzazione dei giovani che devono collaborare attivamente nella costruzione dei processi e dei progetti a loro destinati, poiché l'esperienza diretta e lo sporcarsi le mani contribuiscono a far maturare il senso di appartenenza.

Gli interventi devono quindi prevedere la presenza di modelli di riferimento chiari ed equilibrati, meglio se proposti e rappresentati dai loro pari, ovvero da soggetti che hanno già fatto un percorso di consapevolezza e che sono in grado di socializzarlo ai loro coetanei. La scuola, l'università, le agenzie educative informali, l'associazionismo giovanile e sportivo possono favorire la trasmissione di modelli sani e nel contempo ridare senso a contesti già esistenti in cui il giovane possa esprimersi, partecipare ed essere protagonista.

L'offerta di opportunità deve essere varia e costruita con il giovane e avere la forza di aggregare ed integrare anche i soggetti più a rischio di esclusione. In questo senso il disagio è inteso come l'incapacità di entrare in relazione con la comunità e quindi come una situazione che rischia fortemente di generare esclusione. Il rapporto che si crea tra il disagio sociale e la precarietà progettuale è circolare, in quanto l'incertezza può generare disagio e il disagio originare insicurezza.

La comunità, le famiglie, le persone possono intervenire se il disagio è accettato e riconosciuto, organizzando degli interventi anche con la collaborazione degli amministratori. Diventa fondamentale il coinvolgimento dei giovani perché da loro possono nascere iniziative di aggregazione veramente partecipate e sulle quali il giovane sia capace di garantire una tenuta nel tempo e nell'impegno.

La situazione degli interventi sul territorio

Tra i fenomeni individuati risulta di notevole importanza per il territorio l'alcool e la correlazione con la popolazione giovanile. A questo proposito bisogna considerare che si tratta di una fase della vita in cui l'eccedere può essere una caratteristica frequente. L'alcool è ritenuto una sostanza legata al divertimento di giovani e adulti e il bere ormai rappresenta uno tra gli strumenti che i giovani

hanno per socializzare, per divertirsi e per far gruppo, senza riuscire a capire le conseguenze che derivano da un abuso della sostanza, non solo in termini di incidenti, ma anche in relazione a tutte le malattie ad esso correlate.

Le due comunità montane mostrano una progressiva attenzione al fenomeno dell'alcolismo anche attraverso interventi di prevenzione rivolti ai ragazzi ed azioni di sensibilizzazione destinate alle famiglie. La diffusione secolare dell'alcool non può essere scardinata, ma deve essere proposto un uso consapevole della sostanza. In questo senso è indispensabile lavorare sui modelli educativi e culturali: persone, familiari, adulti, pari; anche le organizzazioni possono rappresentare un'alternativa al bar e la collaborazione con oratori e spazi strutturati facilitano l'intervento dei differenti soggetti che sul territorio si occupano del tempo libero dei giovani.

Le politiche di prevenzione messe in atto dal territorio sono orientate al coinvolgimento e alla responsabilizzazione dei giovani che vengono premiati se adottano comportamenti positivi. Il progetto "Premia", il cui elemento fondamentale è la continuità delle iniziative di prevenzione ed educazione a favore dei giovani, cerca di far capire i rischi dovuti all'abuso di alcool grazie alla realizzazione di momenti di aggregazione in sinergia con teatro, pro loco, Comunità Montane.

Le proposte dal territorio

La consapevolezza, rispetto ai fenomeni sociali che contraddistinguono la fascia di età 18-29 anni, e la conseguente presa di responsabilità possono essere facilitate dal coinvolgimento di tutti i soggetti che stanno intorno al giovane, dagli amici alle società sportive, dalle pro loco ai gruppi teatrali, dalla scuola all'università. Nasce chiara l'esigenza di lavorare sull'ascolto, sui gruppi e sulla valorizzazione delle competenze dei giovani, dando ruolo alle associazioni, alla famiglia, alla persona, senza problematizzare il fenomeno, ma lavorando in rete per creare interventi continui e diffusi sul territorio.

Le politiche giovanili devono quindi diventare un elemento di quotidianità, una pratica diffusa volta alla promozione dell'agio - e non necessariamente alla prevenzione il disagio – affinché i giovani acquisiscano un ruolo proattivo nella costruzione delle attività a loro rivolte.

Tavolo tematico minori

Conduttrice: Nicole Giustini

L'analisi condotta dal tavolo tematico Minori si è focalizzata sul fenomeno del disagio relazionale, inteso come espressione di una crescente difficoltà dei minori a comunicare con i propri coetanei e con gli adulti ed instaurare rapporti con l'ambiente circostante. La scelta di orientare la riflessione su questa tematica, percepita dai partecipanti come profondamente attuale e radicata sul nostro territorio, ha portato ad individuare cause, problematiche, bisogni, strategie e priorità d'intervento che trasversalmente sono emersi anche negli altri tavoli tematici, soprattutto per ciò che concerne i Giovani e la Famiglia (solitudine ed isolamento, bisogno di ascolto e di spazi di aggregazione, politiche di promozione e prevenzione, lavoro di rete e di integrazione tra i servizi).

L'osservazione del fenomeno è stata strettamente correlata ai mutamenti che hanno caratterizzato la società attuale e, in particolare, alle trasformazioni che hanno modificato i modelli familiari, i modelli culturali e valoriali, ecc. A questo proposito è emerso che i sintomi legati al disagio relazionale manifestati dai minori non sono circoscritti solo a situazioni di evidenti difficoltà socio-economiche-culturali delle famiglie, ma interessano anche la normalità ed i contesti socio-familiari che non dovrebbero presentare problematiche particolari. Si assiste ad un progressivo impoverimento della qualità della vita a livello relazionale non solo nelle famiglie ma anche nei contesti locali, sempre meno luoghi di costruzione ed implementazione di forme concrete di benessere relazionale quale espressione di capitale sociale.

Le problematiche come i bisogni e le proposte evidenziate nel tavolo, risultano essere riconducibili e strettamente collegate ai contesti nei quali i minori vivono le loro esperienze relazionali: la famiglia, la scuola e la comunità locale.

Si evidenzia come la famiglia, luogo primario di socializzazione, abbia una profonda influenza nella determinazione del benessere o del disagio psichico dei minori e che, pertanto, interventi di sostegno (sia dal punto di vista pedagogico che psicologico) al ruolo educativo e formativo svolto dalla stessa possano incidere in maniera significativa anche sul fenomeno del disagio relazionale

espresso dai minori. Si ha la percezione di un calo consistente delle relazioni interpersonali fra i soggetti della famiglia, e la stessa sembra incapace di fungere tanto da momento propulsivo quanto da elemento di stimolo rispetto a comportamenti e valori per i minori. Emerge l'impressione che la presente generazione di genitori risenta già delle carenze socio-relazionali che investono i figli e che la mancanza di valori, di una cultura della famiglia, la sempre maggior carenza di reti di sostegno, costituiscono ormai una forma di povertà. L'impatto delle relazioni familiari sui comportamenti che esprimono disagio si riscontra più nel vuoto causato dal venir meno di alcune funzioni tipiche della famiglia e la conseguente delega ad altre istituzioni. Si attenuano i riferimenti valoriali di quello che era, insieme alla scuola, uno dei luoghi tradizionali di formazione dell'identità dei minori. In considerazione di quanto emerso, si sente la necessità di ripensare al ruolo della famiglia, sensibilizzando e responsabilizzando i genitori rispetto alla dimensione di "centralità" che il nucleo familiare riveste nel processo di crescita, educazione e di identificazione dei ragazzi. A questo proposito si evidenzia che la famiglia ha bisogno di essere sostenuta pedagogicamente e psicologicamente nel difficile compito formativo delle nuove generazioni (servizi di mediazione familiare e/o centri per le famiglie che offrano consulenze ed orientamento, spazi di informazione e di incontro per famiglie, promozione di relazioni fra la scuola e famiglia su progetti educativi comuni, ecc.).

Una parte dell'analisi condotta ha preso in considerazione anche il rapporto fra i minori e la scuola. Questa ultima costituisce spesso un ambiente in cui le problematiche correlate al disagio relazionale si manifestano in maniera più evidente (comportamenti devianti, aggressività, bullismo, difficoltà di apprendimento, concentrazione e attenzione, ecc.). Si rileva il fatto che la scuola sia non solo luogo di manifestazione dei sintomi del disagio dei minori, ma, talvolta, fonte essa stessa di situazioni problematiche: insuccessi scolastici, cultura dei risultati, mancata accoglienza dei bisogni dei minori, difficoltà di integrazione, ecc. possono essere la causa di ulteriori problemi nei ragazzi. Questo elemento spinge ad una riflessione più profonda sul ruolo della scuola, anche in termini di prevenzione del disagio e di promozione di una cultura del benessere e dell'ascolto. Si assiste ad una sempre maggiore delega, da parte dei genitori, degli aspetti educativi dei figli alle istituzioni scolastiche. Se da un lato

questo ruolo non può essere attribuito in toto solo alla scuola, ciò non toglie che i suoi operatori devono essere consapevoli che il loro compito non può limitarsi all'istruzione, ma coinvolge inevitabilmente l'educazione dei minori. Emerge la necessità di una formazione adeguata e obbligatoria per gli insegnanti in tal senso; di potenziare, garantendo però continuità, progetti/percorsi educativi per i ragazzi oltre che lo sviluppo servizi di supporto all'interno della scuola stessa (es. sportelli psico-pedagogici).

A livello di comunità locale emerge la necessità di promuovere una "cultura dell'ascolto" delle esigenze dei minori e di riconoscimento dei loro bisogni al fine di migliorare la qualità delle relazioni. Inoltre, si evidenzia la necessità di una maggiore sensibilizzazione dei cittadini rispetto al fenomeno in questione al fine di favorire l'attivazione di risorse e potenzialità sul territorio (costruzione di reti informali di sostegno).

Rispetto alle risorse esistenti si rileva la presenza di diverse offerte sul territorio, ma che talvolta risultano ancora insufficienti (centri di aggregazione/associazionismo, sostegno extra scolastico e lavoro di strada, laboratori ludico-ricreativi per fasce di età, spazi di ascolto, ecc.) e/o offrono risposte frammentarie e/o poco flessibili (es. servizi rivolti alla prima infanzia quali gardenie, ecc.). In generale, la percezione è che, rispetto alle problematiche del disagio relazionale, si lavori più sull'emergenza che sulla prevenzione e che manchi un adeguato sistema di coordinamento ed integrazione tra i vari servizi e le istituzioni.

Infine, a livello istituzionale, l'attenzione dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo di politiche sociali finalizzate soprattutto alla promozione oltre che alla prevenzione, al sostegno e l'implementazione del benessere relazionale. Cresce l'esigenza di politiche e progetti capaci di riconsegnare protagonismo ai minori valorizzando le loro potenzialità.

Tavolo tematico anziani

Conduttore: Gaetano Maiorana

I fenomeni esaminati al tavolo tematico Anziani, come risulta dalle schede allegate, sono stati “Isolamento e solitudine” e “La non autosufficienza degli Over 75”.

Dall'analisi dei fenomeni sono emerse le difficoltà che gli anziani incontrano per adattarsi ai cambiamenti della società e le problematiche, connesse alla non autosufficienza, che devono essere affrontate dalle persone in difficoltà e dalle loro famiglie.

Il passaggio, da una società contadina ad una società industrializzata, da una società caratterizzata da momenti di forte socializzazione e di vita serena ad una società frenetica dove ogni azione è segnata dalla velocità del tempo, ha creato una crisi di rapporti intro-personali ed ha favorito una grave situazione di isolamento degli anziani.

Anche il fenomeno della non autosufficienza, per quanto riguarda i modi di affrontarlo, risente della nuova situazione sociale. Siamo passati da una società contadina (con famiglia di tipo patriarcale) ad una società industriale (la famiglia è un piccolo nucleo, genitori e un figlio, spesso, si hanno famiglie monogenitoriali). La donna, per contribuire al benessere economico della famiglia, lascia il suo ruolo di casalinga, deputata anche ai compiti di welfare familiare, per rivestire il ruolo di lavoratrice dipendente.

Pertanto la gestione della non autosufficienza dell'anziano, considerando l'indebolimento delle reti di sostegno familiari, si evidenzia con un alto grado di difficoltà.

Per quanto concerne il fenomeno “Isolamento e Solitudine” sono stati evidenziati i problemi più significativi che gli anziani devono affrontare: difficoltà che gli anziani incontrano per essere informati; difficoltà di accesso liberamente ai servizi offerti sul territorio; spopolamento diurno dei paesi e dei villaggi; crisi del pensionato che lo rende apatico e poco reattivo; assenza di stimolo e perdita di interessi; servizi di trasporto territoriali inadeguati.

Per affrontare questi problemi bisogna preventivamente stimolare l'anziano affinché abbia una vita attiva, bisogna creare occasioni che facilitano

l'aggregazione e la partecipazione, bisogna creare servizi e luoghi di incontro gestiti con l'azione combinata tra l'ente pubblico e il mondo del volontariato.

Creare una mappatura dei luoghi di abitazione degli Over 75 per poterLi contattare e per poter facilitare il loro inserimento in attività socializzanti. Bisogna realizzare momenti continui di socializzazione e spazi di aggregazione più in linea con le esigenze delle persone anziani.

Per la "non autosufficienza degli Over 75" i problemi emersi sono stati così sintetizzati: problemi di assistenza nella quotidianità, difficoltà di conciliare esigenze di lavoro ed assistenza; problemi economici, i costi dei servizi non sono sostenibili (vedi costo badanti); difficoltà di accesso ai servizi; problemi di sostegno psicologico alle famiglie; strutture non adeguate (servizio standardizzato); poca conoscenza delle opportunità offerte dai servizi esistenti sul territorio.

Tra i bisogni riscontrati abbiamo: necessità del ricovero di sollievo; necessità di migliorare e potenziare il servizio ADI.

Tra le strategie da adottare appare indispensabile l'incentivazione delle azioni di accompagnamento e sostegno psicologico al ruolo di cura del familiare. Sfruttare meglio le opportunità offerte dalla legislazione attuale in materia di sussidi e assegni.

Tavolo tematico Famiglia

Conduttrice: Serafina Casaleggio

Il fenomeno sociale individuato ed esaminato dal tavolo tematico sulla famiglia e sulle responsabilità famigliari, come risulta dalle schede allegate, è stato quello relativo alla “Modifica delle relazioni genitori/figli” e conseguentemente si è discusso e ragionato sulla riappropriazione dei ruoli genitoriali.

Per l'esame di quanto sopra si è condiviso con il gruppo di discussione di suddividere il fenomeno in fasce derivanti dal criterio relativo alle diverse fasce d'età dei figli presenti nei nuclei famigliari, partendo dalla discussione dei problemi e dei bisogni che incontra anche la famiglia di recente formazione.

Si è rivelata premessa d'obbligo che alcuni dei problemi delle coppie di nuova formazione possono essere trasversali anche a nuclei con figli di età diversa, perché può essere sufficiente un lungo periodo di malattia di uno dei componenti, il lutto di un familiare importante, la separazione dei coniugi o altro che le sorti e l'andamento di una famiglia possono diventare precarie pur non avendone le premesse.

La discussione del fenomeno scelto è partita dall'analisi delle premesse indispensabili ad un progetto di vita che contempra la formazione/costituzione di una famiglia.

Si è pertanto discusso sulla precarietà occupazionale diffusa e sul problema dell'abitazione.

E' emersa in maniera marcata una mancanza di informazione relativa alle leggi regionali che contemprano servizi e aiuti per le famiglie in difficoltà e non solo.

Sembra che, fondamentalmente, questo comportamento delle persone sia dettato da una dichiarata non conoscenza di cosa si occupi il consultorio e le diverse professionalità in esso impegnate, al quale ci si rivolge solo se si ha un bisogno od un problema.

Frequentemente le famiglie arrivano ai servizi quando il bisogno o il disagio ha raggiunto un punto di non ritorno consentendo così agli operatori poco spazio di mediazione e aiuto e lasciando loro la possibilità di una riduzione del danno piuttosto che offrire opportunità e strategie per la soluzione del problema.

Ci si rivolge alle istituzioni o ai presidi consultoriali quando c'è il bisogno e non è facile, ancora, per la popolazione, riuscire a considerarli come luoghi in cui ci si può rivolgere per confrontarsi su problematiche nascenti.

Ad un livello diverso di bisogni si è giunti a constatare come le uniche istituzioni che si occupano di corsi prematrimoniali siano, al momento, esclusivamente quelle di natura confessionale dichiarata.

Nella discussione che ha avuto luogo spontaneamente è risultato come le coppie e le famiglie vivano e conducano la propria quotidianità poco in sintonia con il contesto abitativo, dando un'impronta individualista alla propria organizzazione. Questo impedisce il confronto, la socializzazione e la condivisione di problematiche anche quotidiane che potrebbero trovare facile sostegno o soluzione anche da reti di aiuto informali.

Questo accade per i più svariati motivi che vanno dalla sempre più frequente occupazione femminile, ai corsi sportivi frequentati dai figli, ai molti impegni che ci si assume al fine di offrire tutto il meglio e tutto il possibile al figlio, compromettendo e spesso riducendo il rapporto personale con lui, il confronto e la vicinanza.

La condizione dei genitori che lavorano consente poco spazio e, a volte, una scarsa qualità del rapporto interpersonale con il figlio, la cui educazione e formazione è sempre più spesso delegata ad agenzie educative, siano esse la scuola, i gruppi sportivi, l'oratorio, gli scout, ecc..

In questo panorama perde consistenza l'autorevolezza genitoriale che, anche quando c'è, può essere confusa come una rigidità d'altri tempi, e non al passo con il cambiamento dei costumi e della società.

I genitori necessitano di rinforzi e di sinergie d'azione con le altre agenzie educative che si occupano di giovani e ragazzi.

Il rinforzo e il confronto del ruolo genitoriale e del compito educativo degli adulti potrebbe trovare espressione e sviluppo in luoghi e spazi socializzanti in cui la condivisione dei problemi, delle dinamiche familiari e della quotidianità con i suoi intoppi avrebbe spazio oltre che momenti di individuazione di strategie per meglio affrontare le criticità emergenti.

1. PROPOSTE

1. Diffondere una informazione puntuale sulle forme di aiuto esistenti e derivanti dalla legislazione regionale, oltre che registrare le risorse derivanti dal terzo settore o dal volontariato
2. Promuovere la conoscenza dei compiti dei presidi socio sanitari favorendo una cultura della prevenzione e non della riparazione del danno.
3. I presidi socio sanitari ma anche gli spazi degli asili nido, le biblioteche o la scuola o altro promuovano spazi all'incontro tra famiglie per favorire la socializzazione e il confronto.
4. Ipotesi di programmazione e svolgimento di corsi pre matrimoniali di tipo a-confessionale da attribuire ai distretti socio sanitari.

Tavolo tematico adulti

Conduttore: Fabio Glassier

Il tavolo tecnico di cui sono stato conduttore ha analizzato la fascia degli adulti (30 – 65 anni). La partecipazione non è stata numerosa come negli altri tavoli tematici, ma le persone coinvolte hanno apportato alla discussione numerose idee, problemi e analizzato bene i fenomeni discussi.

Nella prima serata si è analizzato il fenomeno da noi chiamato “la società competitiva”, cioè secondo il gruppo attualmente si vive in una società dai tempi sempre più frenetici e condizionata molto dall'avvento delle nuove tecnologie. Infatti ci troviamo di fronte a persone sempre di corsa, pare che il tempo non sia mai sufficiente per fare tutto quello che si vuole fare oppure per fare quello che fanno gli altri. Questo atteggiamento provoca nelle persone l'insorgere di molti problemi legati allo stress accumulato, momenti di tensione, non ci sono più dei momenti di socializzazione che portano alle persone più fragili delle ripercussioni di tipo lavorative ed economiche. Sono situazioni che creano notevole malessere all'interno della società e che non si riescono a sanare in quanto queste persone avrebbero bisogno di aiuto inteso come momenti di socializzazione per poter parlare e discutere dei problemi. Pertanto tra le strategie da utilizzare per affrontare la situazione le istituzioni (biblioteche, pro loco, comuni) dovranno lavorare in sinergia e cercare non solo di creare dei momenti di socializzazione, ma anche di migliorare e aumentare la partecipazione delle persone a tali momenti.

Nella seconda serata invece il fenomeno trattato era quello dell'immigrazione. I dati relativi agli immigrati residenti non sono la fotografia esatta della popolazione extra comunitaria realmente presente sul nostro territorio in quanto la maggior parte di questa viene per dei lavori di carattere stagionale, legato per lo più al settore edile e agricolo e pertanto è in possesso del solo permesso di soggiorno. In questi anni si è notato un incremento delle persone di sesso femminile che si occupano prevalentemente di fare le badanti mentre nei primi anni l'immigrazione

era un fenomeno soprattutto maschile. La presenza sul territorio di tanti immigrati porta notevoli problemi di aspetto culturale, economico (la ricerca di una casa è la cosa principale) con i relativi problemi di integrazione. Quest'ultimo problema probabilmente sarà meno sentito negli anni a venire in quanto i figli degli immigrati e i nostri figli venendo a contatto già dalle scuole dovrebbero essere più abituati alle diversità. Ricopre una notevole importanza la figura del mediatore culturale che però attualmente sembra essere molto più vicina agli immigrati che non alle istituzioni. In futuro non sarebbe male prevedere anche dei mediatori culturali di nazionalità italiana che riescano ad equilibrare di più le richieste degli immigrati. Anche le istituzioni dovranno mettere in campo delle azioni che siano equilibrate sia per gli stranieri che per la popolazione locale al fine di evitare l'insorgere di situazioni di disagio nell'uno o nell'altro.

C – Orientamenti di sintesi

a. Descrizione del sub ambito (Dati Oreps 2006)

Il territorio del Sub-ambito 2 della Regione Valle d'Aosta è composto, oltre la città di Aosta, da due Comunità Montane: Mont Emilius e Grand Combin, rispettivamente con 20.604 e 5.334 abitanti.

La prima Comunità Montana comprende 10 comuni (Brissogne, Charvensod, Fénis, Gressan, Jovençon, Nus, Pollein, Quart, Saint-Christophe e Saint-Marcel), mentre la seconda è composta da 11 comuni (Allein, Bionaz, Doues, Etroubles, Gignod, Ollomont, Oyace, Roisan, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses e Valpelline).

Dal punto di vista socio economico, (dati ISTAT 2001 sull'indice di deprivazione comunale), tutti i comuni si pongono nella fascia MEDIA con le seguenti eccezioni

- Comuni più ricchi: Saint-Christophe, Pollein e Gressan
- Comuni più poveri: Doues, Oyace e Nus.

Descrizione dei servizi presenti nelle due CM.

Per i servizi dedicati alla prima infanzia, nella Mont Emilius vi sono tre asili nido di cui uno aziendale, una garderie ed una tata familiare; mentre nella Grand Combin vi è la presenza di un solo asilo nido e di tre tate familiari, per un totale di 95 posti disponibili presso le strutture della CM Mont Emilius e 30 nella CM Grand Combin. Complessivamente nel 2006 sono state presentate 100 domande per gli asili nido delle due CM, di queste ne sono state accolte 74, il resto è in lista d'attesa (17 Mont Emilius e 9 Grand Combin).

Nell'unica Garderie, vi sono 30 posti disponibili, che equivalgono a 4,3 ogni 100 bambini, con i quali la CM Mont Emilius si pone al 2° posto nel territorio regionale.

Il numero complessivo di posti offerto dal servizio di Tate familiari presso la CM Grand Combin è di 12, mentre presso la Mont Emilius i posti totali sono 4.

Per i minori tra i 3-17 anni, è poi attiva l'ADE (Assistenza Domiciliare Educativa), che interessa un totale di 16 utenti presso la Mont Emilius e 4 nell'altra Comunità Montana (nel 2006 tutte le domande presentate sono state accolte).

Sempre nella stessa fascia di età, vi sono state nel 2006, 24 segnalazioni presso l'istituzione scolastica della CM Grand Combin, e 73 nelle 3 della Mont Emilius; di minori coinvolti nel DEAS (Disagio Educativo in Ambito Scolastico).

Inoltre, nelle istituzioni scolastiche della Mont Emilius sono iscritti 23 alunni disabili, mentre 9 sono iscritti nella Grand Combin.

Ancora, nella CM Mont Emilius gli utenti del servizio per le dipendenze patologiche sono 67 mentre nella Grand Combin sono 13 (fonte Azienda Usl Valle d'Aosta – Sert), e non vi sono grandi differenze di tasso di prevalenza tra le due patologie.

La popolazione con età di 65 anni e oltre è pari a 968 presso la Grand Combin e di 3486 nella Mont Emilius, mentre i posti disponibili nelle strutture residenziali sono rispettivamente pari a 83 e 62 (ossia 8,6 e 1,8 posti disponibili ogni 100 utenti).

Le strutture dedicate all'assistenza degli anziani sono tutte a gestione pubblica, 3 residenziali e 5 diurne presso la CM Mont Emilius, 5 residenziali e 4 diurne nella Grand Combin.

Per quanto riguarda il servizio ADI (Assistenza domiciliare integrata) nel 2006 sono stati seguiti 13 utenti, di cui 7 nella Grand Combin e 6 nella Mont Emilius.

Il numero degli utenti che mensilmente utilizza il SAD (Servizio di assistenza domiciliare) è di 28 con una media di 48 h/mese per utente nella CM Mont Emilius, mentre nella Grand Combin è di 63 con una media di 40 h/mese per utente.

b. Bisogni emersi o latenti e relative priorità.

Dall'analisi dei bisogni emersi nei diversi tavoli tematici, emerge soprattutto la necessità di luoghi e momenti di incontro, socializzazione e aggregazione, tanto che ogni tavolo ha messo in evidenza questo bisogno, adulti, famiglie (sull'esempio de "Il Cortile" di Aosta), minori (soprattutto nella Comunità Montana Grand Combin) e giovani.

È poi emerso un bisogno di valori condivisi e modelli culturali di riferimento, che nei minori si esprime come ricerca di senso, significato e appartenenza, nei giovani come precarietà progettuale, che se assente può portare a disagio sociale e alcolismo e negli adulti come necessità di tempi più vivibili e di modelli culturali che favoriscano l'integrazione degli immigrati.

Per quanto riguarda la rete, i bisogni sono soprattutto quelli di una maggior conoscenza e miglior utilizzo dei servizi esistenti, eventualmente con alcune integrazioni: ADI e ricovero di sollievo per gli anziani, consultori familiari e corsi prematrimoniali “aconfessionali” per le famiglie, mediatori culturali e progetti di inserimento immigrati per gli adulti.

Nel rispetto tra istituzioni e popolazione, i bisogni emersi sono: la semplificazione della modulistica relativa all'accesso ai servizi rivolti alle diverse fasce di utenza e una maggior sinergia tra istituzioni, volontariato e terzo settore.

A tutti i tavoli tematici è emersa una maggior richiesta di interventi di prevenzione del disagio e di promozione del benessere.

c. Le risposte in atto.

Al di là dell'aspetto quantitativo e qualitativo dell'offerta pubblica e privata, l'analisi che partendo dai fenomeni sociali ha messo in evidenza bisogni e problemi del territorio considerato, si è soffermata sugli aspetti nei quali la risposta è oggi più carente, sia in termini di prestazioni / servizi / progetti, sia soprattutto in termini di competenze e capacità progettuali nel senso più ampio del termine. Ne discende quindi che, da un lato, le risposte qualitative e quantitative elencate al punto a sono soddisfacenti per i bisogni della popolazione di riferimento, ma d'altro lato i bisogni analizzati, proprio per i motivi sopra esposti, non trovano risposta nell'attuale realtà territoriale.

Si sottolinea solo che i dati sono ricavati dai successivi rapporti OREPS, in quanto i dati raccolti entro il 21/12/07, pur essendo presumibilmente più completi, avrebbero richiesto una rielaborazione che esulava dalle competenze e dal tempo a disposizione di questo tavolo tecnico.

d. Rapporto tra bisogni e sistema dei servizi.

Emerge che il sistema dei servizi non risponde pienamente ai bisogni emersi nei tavoli tematici.

Tuttavia, l'indicazione su dove, come e da chi debbano essere progettati momenti di aggregazione e di incontro, piuttosto che la condivisione di valori e modelli culturali di riferimento, esula dalle competenze di un tavolo tecnico, per quanto rappresentativo di istituzioni e terzo settore, e rientra piuttosto nelle scelte politiche più generali.

Va poi considerata la notevole differenza di offerta di servizi per minori e anziani anche tra le stesse Comunità Montane, anche tenendo presente che la popolazione della Mont Emilius è 4 volte superiore a quella della Grand Combin.

Come dato puramente soggettivo, il tavolo concorda sul fatto che i servizi rivolti alla prima infanzia (quando saranno attivi quelli progettati) saranno probabilmente sufficienti, mentre le strutture residenziali per anziani, pur non riportando liste di attesa, sono vissuti come insufficienti alle necessità della popolazione.

e. Obiettivi di benessere, di sistema e strategici.

Non ritenendo che la definizione delle priorità possa in alcun modo rientrare nei compiti di un tavolo tecnico, sono di seguito elencati gli obiettivi (generali) che sono emersi dai singoli tavoli tematici

1. Benessere

- Favorire momenti di incontro, aggregazione e socializzazione
- Ripensare ruolo del mediatore culturale
- Programmare corsi prematrimoniali a- confessionali
- Incentivare azioni di accompagnamento e sostegno psicologico per i familiari

2. Sistema

- Maggiore coordinamento e integrazione tra servizi, associazioni e istituzioni
- Valorizzare l'esistente e migliorare la conoscenza da parte dei potenziali fruitori, per quanto riguarda sia i servizi che la normativa vigente

3. Strategici

- Promuovere una cultura dell'ascolto (dei minori, dei giovani e dei loro bisogni) e della valorizzazione dei singoli soggetti sociali
- Sensibilizzare i cittadini (sui bisogni rilevati)
- Promuovere l'agio piuttosto che prevenire / trattare il disagio

Relativamente infine alla continuazione del discorso iniziato sui piani di zona, indipendentemente dagli sviluppi futuri, appare indispensabile un momento di ritorno con quanti hanno partecipato al presente lavoro, per evitare che lo stesso sia sentito come inutile e si traduca nella mancata partecipazione ai prossimi incontri.

ALLEGATO

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI TAVOLO TEMATICO GIOVANI

1/3

<p>Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p>Precarietà progettuale</p> <p>Il fenomeno della precarietà progettuale, meglio definibile come "incertezza progettuale", rappresenta una fase di vita del giovane.</p> <p>Tale fenomeno può essere inteso come incapacità di proiettarsi nel futuro o di avere delle prospettive chiare e non contraddittorie sulla propria esistenza.</p> <p>Il fenomeno trova una forte correlazione con la situazione lavorativa in quanto le condizioni lavorative di oggi non garantiscono né una sicurezza lavorativa né una crescita professionale.</p> <p>La precarietà progettuale, se correttamente governata da un continuo confronto con la realtà, può rappresentare un'opportunità di crescita e di maturazione nella vita del giovane.</p>
<p>Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<p>Data l'ampiezza del fenomeno si è deciso di incrociarlo con elementi oggettivi quali il disagio sociale e la povertà.</p> <p>Il disagio è inteso come incapacità di entrare in relazione con la comunità e quindi come una situazione che rischia fortemente di generare esclusione. Il rapporto che si crea tra il disagio sociale e la precarietà progettuale è circolare, in quanto l'incertezza può generare disagio e il disagio originare insicurezza. Il senso di insicurezza viene anche alimentato dalla paura di deludere le aspettative altrui e genera a sua volta una mancanza di autostima e di fiducia.</p> <p>Si individua una polarizzazione degli atteggiamenti tra chi è fortemente impegnato nelle attività di solidarietà e chi invece manifesta una scarsa partecipazione, tendendo a non riconoscersi come soggetto coinvolto in quella situazione. Se è un disagio sociale è comprensibile</p>

	eticamente, vi è un maggior coinvolgimento; se invece riguarda dipendenze si realizza il fenomeno contrario.
<p>Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<p>- <i>Debolezza del ruolo dei genitori nel guidare il giovane nella scelta del proprio futuro, nel costruirsi un proprio progetto di vita:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ difficoltà dei giovani ad adattarsi ai limiti posti dalla società di oggi che si manifestano in: <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumento dell'aggressività ▪ apatia, isolamento ○ difficoltà nel diventare adulti senza sapere come farlo, e questo è potenzialmente pericoloso in quanto manifestazione di uno scenario che offre sempre meno prospettive a favore del giovane. ○ scarso sviluppo del ruolo dei genitori dovuto anche alle scarse nascite. ○ genitori troppo protettivi: i membri del gruppo rilevano, dalla loro esperienza, che la famiglia corre spesso il rischio di essere troppo presente, di occuparsi lei stessa delle scelte dei figli, non aprendo al confronto e non facilitando un autonomo processo di crescita. Questo atteggiamento "protezionista" e questo approccio invasivo mirano a compensare le carenze e le incapacità educative del ruolo genitoriale. ○ Molti giovani cercano lavoro e fanno colloqui, ma troppo spesso i genitori li accompagnano e li influenzano nelle scelte. <p>- <i>Troppo benessere familiare</i></p> <p>Il gruppo concorda sul fatto che rispetto al passato la</p>

	<p>famiglia offre condizioni di vita migliori e vi è quindi meno necessità da parte dei giovani di allontanarsi da casa per stare meglio.</p>
<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - l'incapacità di interfacciarsi, di entrare in relazione con la società, da cui deriva una maggiore estraneità alla vita. Infatti i ragazzi si sentono estranei, fuori posto rispetto a quello che la società odierna offre. - paura di deludere gli altri <ul style="list-style-type: none"> o Poca fiducia ed auto-stima o sentirsi sminuiti/non stimati o forte rassegnazione o troppo viziati - conflitto generazionale <ul style="list-style-type: none"> o eccessiva protezione o i figli accusano i genitori di aver sprecato e usato male i mezzi a loro disposizione - rischio di comportamenti opportunistici, lotte, liti, dispetti, pur di salvar loro stessi <ul style="list-style-type: none"> o Competitività - Questo elemento può anche essere uno stimolo perché, a livello di gruppi giovanili, il merito del singolo in una competizione può portare beneficio al gruppo intero. - La diffusione della mobilità per ragioni di studio e di lavoro rappresenta un elemento di crescita del giovane. - Il giovane che si avvicina a contesti nuovi necessita di acquisire capacità per adattarsi ai cambiamenti. In questo senso i giovani dimostrano di avere capacità inventive e organizzative che devono, però, essere stimulate e consolidate attraverso la formazione all'essere, al saper essere e al fare.

<p style="text-align: center;">Indicatori (max 10 righe)</p>	
<p style="text-align: center;">Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<p>L'alcolismo è un fattore molto sentito nella CM Grand Combin dove è stata attivata un'indagine e, attraverso una rilevazione effettuata agli studenti delle medie, si è cercato di capire il fenomeno. Si evidenzia un forte abuso da parte dei giovani, ma nel contempo uno sviluppo delle politiche di prevenzione attivate sul territorio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunità montana Grand Combin <ul style="list-style-type: none"> o associazioni di volontariato socio-culturali (molto attive le pro-loco) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Carnevale ▪ Sci club per giovani ▪ Diversi spazi alternativi per impegnarli - Distretti <ul style="list-style-type: none"> o Psicologo o Sert - Comunità Montana Mont Emilius: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Iniziative per aggregare giovani che però non ha funzionato (vedi le "tane" da 12-16 anni) <ul style="list-style-type: none"> • Poco coinvolgenti • Buona presenza di biblioteche e teatro (14-18 anni) • spazi, luoghi a loro dedicati <p>In riferimento al tema della povertà emerge che si tratta di un fenomeno poco presente, mentre in passato era più diffusa ma veniva affrontata con grande solidarietà. Anche in merito all'immigrazione, considerata ancora poco diffusa su questo territorio, il gruppo concorda</p>

	<p>nell'individuare un primo momento di distanza dalla persona immigrata ed una successiva fiducia dovuta ad una maggiore conoscenza.</p>
<p>Istituzioni responsabili (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azienda USL - Enti locali - Comune - Comunità Montane - Regione - Associazionismo e cooperazione - Chiesa e oratori
<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<p>La presenza delle organizzazioni può costituire un'alternativa al bar, ma l'assenza di oratori e di spazi strutturati rende necessario l'intervento e la collaborazione tra i soggetti del territorio per occupare il tempo libero dei giovani.</p> <p>La comunità, le famiglie, le persone possono intervenire se il disagio è accettato e riconosciuto, organizzando degli interventi anche con la collaborazione degli amministratori. Diventa fondamentale il coinvolgimento dei giovani perché da loro possono nascere iniziative di aggregazione veramente partecipate e sulle quali il giovane sia capace di garantire una tenuta.</p> <p>Le soluzioni per quest'età sono più difficili vista la fluidità dell'esistenza e la fisiologia della fase della vita, ma devono mirare ad obiettivi chiari e definiti, capaci di coinvolgere chi ha più difficoltà a partecipare.</p> <p>Gli spazi devono essere riempiti di contenuti e intercettare l'interesse dei giovani, adattando le modalità di partecipazione e di comunicazione alla fascia d'età.</p>
<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	<p>Si evidenzia il forte bisogno dei giovani di sperimentarsi, di sporcarsi le mani per dare corpo alle idee ed individuare una mancanza di spazi che consentano un confronto. Bisogna creare opportunità di aggregazione, spazi di riflessione e confronto che facilitino il dialogo tra le generazioni, che nascano dal basso e siano frutto di una co-progettazione. Le iniziative delle biblioteche o degli oratori possono essere un traino per far partecipare alle scelte e attivare iniziative sul territorio.</p>

**SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI
TAVOLO TEMATICO GIOVANI**

2/3

<p>Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p style="text-align: center;">Protagonismo e responsabilità nei giovani</p> <p>1. Protagonismo</p> <ul style="list-style-type: none"> - rendere attivi i giovani in processo o progetto secondo quello che uno vorrebbe fare nella vita - è caratterizzato sia da connotati positivi che negativi: <ul style="list-style-type: none"> ○ POSITIVI: valorizzazione del giovane e anche di coloro che lo circondano, l'essere "leader" permette anche di dare un contributo agli altri, di essere una guida, un esempio <ul style="list-style-type: none"> ▪ Essere avere cariche rappresentative (rappresentante degli studenti,....) ▪ Creare un qualcosa che possa servire a tutti (es.: il blog) ▪ Rischio: in un gruppo molto spesso è maggiormente sentito e seguito l'essere esibizionista piuttosto che un comportante in linea con un protagonismo positivo ▪ Secondo un componente il protagonismo è sempre positivo ○ NEGATIVI: quando il protagonismo rappresenta solo un modo per esaltare se stessi, per essere esibizionisti o egocentrici a scapito degli altri e questo è molto frequente. ○ Se il protagonismo è ben equilibrato anche grazie alla responsabilità del giovane allora sicuramente sarà positivo e non negativo. - Significa essere attivi all'interno di qualcosa che si sceglie o che viene chiesto ed è strettamente connesso alla responsabilità. <p>2. Responsabilità:</p>
---	---

	<ul style="list-style-type: none"> - è forte per giovani nei processi o progetti di cui fanno parte, è sicuramente più complessa rispetto a quella progettuale - la sig.ra Merlo sottolinea che i giovani sono responsabili nel momento in cui fanno qualcosa di concreto. Inoltre sarebbe bello che la loro responsabilità fosse più ampia, ma questo è difficile anche per gli adulti. - Forte connessione con il protagonismo - E' strettamente collegata anche al bagaglio culturale dei giovani
<p>Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<p>Dall'analisi emerge che la responsabilità, più che essere insegnata, dovrebbe essere mostrata attraverso modelli, anche se talvolta bisogna far attenzione agli effetti negativi dei "prediccozzi" e quindi dovrebbe nascere da un percorso naturale da genitore a figlio. Inoltre l'aspetto fondamentale è che si crei un equilibrio nei giovani. Come principali modelli vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i genitori - gli educatori - adulti, es.: i docenti o far in modo che siano i giovani a chiedere un modello piuttosto che darlo <ul style="list-style-type: none"> ▪ rendere il giovane attivo e non passivo che riceve e stop - esperti che intervengono anche per far emergere il protagonismo nei giovani
<p>Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - I giovani sono veloci sia nel distruggere che nel creare ma questo permette loro di essere attivi e protagonisti e non "amorfi". - Nei giovani emerge una forte sfiducia nelle proprie capacità e quindi l'aspetto fondamentale è far loro capire che possono farcela, che sono in grado di essere protagonisti. - Scarso stimolo da parte dei giovani

	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo dei genitori che spesso si concretizza in un freno negativo per il giovane o Coinvolgere i genitori nei progetti, potrebbe essere un correttivo a questo problema
<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Bisogno di ascoltare i giovani, di renderli partecipi, di coinvolgerli, di farli sentire utili e protagonisti - Creare spazi liberi in cui i giovani possano esprimersi anche grazie all'appoggio di operatori che relazionino con loro - Valorizzare peculiarità soprattutto nei giovani inesperti e insicuri o Agenzie del lavoro o Ruolo dell'adulto nell'ascoltare il giovane e nel farlo partecipe, coinvolgerlo
<p>Indicatori (max 10 righe)</p>	
<p>Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Si riscontra una generale assenza di spazi di aggregazione e di proposte improntate sul giovane (Quart, Villair, Saint-Marcel) - Saint-Christophe: buone iniziative in cui coinvolgere i giovani - Gressan: paese vivo con molte iniziative
<p>Istituzioni responsabili (max. 20 righe)</p>	
<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creare spazi di aggregazione in cui coinvolgere anche la famiglia - creare uno spazio libero, aperto e versatile in cui il giovane possa esprimersi ed essere protagonista.
<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI

TAVOLO TEMATICO GIOVANI

3/3

Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)	L'alcoolismo nei giovani
Analisi della situazione (max. 20 righe)	<p>L'alcool è ritenuta una sostanza legata al divertimento di giovani e adulti e il bere ormai rappresenta uno degli strumenti principali che i giovani hanno per socializzare, per divertirsi e per far gruppo. Il problema dell'alcoolismo può essere suddiviso in due parti: quella attinente agli adulti in cui si registra un abuso più cronico e quella riguardante i giovani, caratterizzato da un uso sfrenato di sostanze alcoliche per il quale vi deve essere un costante controllo nei luoghi che maggiormente invitano al bere (sagre, balli, discoteche,...).</p> <p>Ciò senza riuscire a capire i rischi e le conseguenze che possono derivare da un uso non corretto dell'alcool e che sono estremamente gravi e dannosi, non solo in termini di incidenti, ma anche in relazione a tutte le malattie ad esso correlate.</p> <p>I dati della comunità montana Grand Combin ed elaborati dal sert mostrano un incremento nei consumi e una diffusione del fenomeno presso le generazioni più giovani e tra le donne. A ciò si aggiungono le percezioni della proloco e dei gestori delle feste che registrano un alto tasso di persone ubriache durante le sagre.</p>
Problemi riscontrati (max 15 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Associazione del bere al far parte di gruppo <ul style="list-style-type: none"> o necessità dell'alcol per socializzare o emarginazione o fascia d'età estremamente influenzabile - Sottovalutazione dei problemi tra genitori e figli in generale <ul style="list-style-type: none"> o Non vengono evidenziati i rischi connessi all'abuso di alcol che non riguardano solo il ritiro della patente, ma anche altre e + ben gravi conseguenze

	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa informazione - Mancanza di alternative per occupare il tempo prima di entrare nei locali che aprono solo dopo un certo orario e quindi cosa possono fare i giovani per occupare il tempo? Bere e quindi arrivano nei locali già molto brilli <ul style="list-style-type: none"> o Es.: Un componente (docente universitario) sottolinea che il bere è un problema articolato, nel senso che ad esempio i giovani universitari bevono spesso negli happy-hours <ul style="list-style-type: none"> ▪ Trendy ▪ Moda ▪ Costume - Difficoltà nell'agire coi giovani e con gli adulti - Abbassamento dell'età del primo bicchiere <ul style="list-style-type: none"> o Rischi sottovalutati o Il bere rappresenta un fattore culturale anche in famiglia - Difficoltà a rendersi conto di cos'è un alcolista, nel senso che i giovani lo fanno per divertimento, per "sballare" e non si sentono alcolizzati. - Scarsa conoscenza delle malattie correlate all'alcool - Scarsa definizione della soglia del "bere normale" - Emerge il paradosso che è normale ubriacarsi per i ventenni, mentre se un signore di una certa età beve allora quest ultimo è un alcolista. Quindi scarsa capacità a comprendere davvero il problema - Scorretto uso del denaro, anche in virtù del fatto che sempre più spesso i giovani girano con troppi soldi. Di conseguenza questo rappresenta un incentivo rischioso a utilizzare il denaro in modo scorretto
<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di campagne di prevenzione dedicate ai ragazzi e alle famiglie <ul style="list-style-type: none"> o Aumentare la sensibilizzazione - Maggior rigore nel rispetto delle regole anche da parte dei gestori dei locali - Socializzazione - Garantire un'educazione più efficiente ed efficace

	<ul style="list-style-type: none"> - Comprensione e ascolto per evitare situazioni di isolamento a causa di giudizi negativi nei confronti dei giovani - Necessità di avere modelli educativi sul bere in modo migliore e diverso <ul style="list-style-type: none"> o Richiesta di modelli culturali: persone, familiari, adulti, pari - I genitori non capiscono che i loro figli hanno bisogno di spazi per socializzare coi pari, per svagare in modo "sano", anche attraverso l'ausilio di strutture adeguate come oratori e biblioteche, al fine di offrire loro un'alternativa al bar - Necessità di porre il giovane al centro, di investire su di lui - Creare sinergie tra i diversi organismi ed enti al fine di creare servizi a rete - A volte i troppi impegni e una vita frenetica porta a rilassarsi con l'alcool
<p style="text-align: center;">Indicatori (max 10 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il grado di alcolismo nel corpo
<p style="text-align: center;">Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto di prevenzione, informazione ed educazione che nel primo anno ha avuto uno scarso riscontro nei giovani, ma già dal 2° anno sono stati coinvolti maggiormente anche grazie alla collaborazione di operatori per informarli sui rischi derivanti dall'alcol. Ad esempio sono stati realizzati confronti tra i giovani e l'etimologo e questo per garantire la realizzazione di un lavoro costante improntato sul senso dell'educazione. - Sert: Progetto "Premia" il cui elemento fondamentale è la continuità delle iniziative di prevenzione ed educazione a favore dei giovani, grazie alla realizzazione di momenti di aggregazione in sinergia col teatro, pro loco, Comunità Montane. L'obiettivo è quello di creare una rete sul territoriale. Questo progetto ha avuto discreti risultati positivi tra il 2006 ed il 2007 in termini di risposta e sicuramente proseguirà negli anni a venire. Una criticità rimanga l'assenza di dati legati alle violenze

dovute allo stato di ubriachezza (stupri, gravidanze,...).

- E' in fase di realizzazione un progetto che coinvolga anche la CM Mont Emilius in campagne di prevenzione e di ascolto per rispondere al fenomeno dell'alcolismo, a fronte dei risultati di un'indagine in cui è emerso già un consumo di alcool tra i ragazzi delle medie. I dati riguardano l'anno 2005 in cui emerge un uso eccessivo di alcool, anche se non è facile poter disporre di dati in continuo aggiornamento, ma grazie alle continue indagini e ricerche si riesce a coprire un campione sempre più vasto. Su questo aspetto interviene il Sig. Molino chiedendo se vi sono progetti anche per la ns. fascia d'età e quindi per i giovani. Un componente sottolinea che il progetto Premio continuerà con nuove iniziative come, ad esempio: formazione di volontari per avere un sempre + ricco affiancamento nelle singole campagne, distribuzione di bevande analcoliche in sagre e nelle pro-loco, far capire strumentalmente ai giovani la gradazione alcolica e i suoi effetti in termini di riflessi.

- Pro Loco di Saint-Marcel: esperienza del Disco-mobile. Troppo spesso i giovani arrivano nelle discoteche a mezzanotte già ubriachi al venerdì sera, così come il sabato. Il fenomeno riguarda sia i giovani che gli adulti.

- Servizi di pulmini davanti alle discoteche per aiutare i ragazzi in stato di ebbrezza anche con prove simulate di alcoltest, al fine di disincentivarli nel guidare.

- Campagne di prevenzione in cui si cerca di far capire ai giovani i rischi dovuti all'abuso di alcool, come gli incidenti stradali e quindi si vuole sottolineare come sia importante che un membro di un gruppo di giovani, turno, rimanga sobrio per poi essere in grado di guidare in modo corretto.

- Interventi realizzati in diverse località in cui giovani che per troppo tempo hanno abusato di alcool vengono interdetti nei locali al fine di far loro capire i rischi e i pericoli derivanti dall'abuso. Ci vogliono interventi ferri e forti. Questi giovani vorrebbero tornare nei locali ma non per bere, ma per ballare, divertirsi e quindi a

	maggio saranno riammessi se il loro comportamento sarà cambiato.
Istituzioni responsabili (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Azienda USL ○ S.E.R.T - Comuni - Pro Loco - Enti locali - Regione Valle d'Aosta - Scuole
Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare che l'alcolismo sia un tabù o un argomento da non affrontare mai, anzi si devono creare situazioni di coinvolgimento delle famiglie al fine di garantire un livello comunicativo sempre maggiore - Porre al centro delle iniziative non solo il giovane ma anche la famiglia, che ha un ruolo fondamentale nell'educazione e nella crescita dei ragazzi - Sicuramente è più facile intervenire a favore dei ragazzi di età inferiore grazie all'Associazionismo, al ruolo delle scuole - Un'azione potrebbe essere quella di creare canali alternativi in cui emergano nuovi modelli di cultura e di responsabilità
Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Creare interventi a rete con l'apporto di + organismi ○ Realizzare una relazione sempre + stretta con il SERT. (vedasi il fallimento del tavolo coi gestori dei locali) - Una possibile campagna potrebbe essere quella di sottolineare gli effetti negativi dell'alcol nei giovani anche in termini di figuracce e di comportamenti stupidi, al fine di disincentivarli anche colpendoli nel loro ego. - Ruolo strategico delle scuole che hanno gli strumenti adeguati per educare al meglio i ragazzi con iniziative anche pratiche piuttosto che seminari. Ad esempio: esperimenti con l'alcoltest. - Intensificare interventi di prevenzione, di informazione sugli effetti dell'alcol al fine di far comprendere ai giovani le distinzioni che vi sono a seconda

	di come si beve e i rischi che derivano da un suo abuso non solo in termini di incidenti ma, soprattutto, cercando di far capire anche quali sono le malattie strettamente correlate
--	--

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI

TAVOLO TEMATICO MINORI

1/1

<p>Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p>Disagio sociale legato alla sfera relazionale con i pari e con gli adulti</p> <p>Rispetto alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza si vanno moltiplicando le segnalazioni che riguardano il disagio relazionale inteso come crescente difficoltà dei minori di comunicare con i propri coetanei e con chi appartiene ad altre generazioni.</p>
<p>Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<p>- Diversi sono i fattori che incidono su tale fenomeno (già a partire dalla prima infanzia) e che si concretizzano in futuro in difficoltà a livello di comunicazione, di socializzazione e di apprendimento nelle diverse tappe evolutive. Il disagio è un sintomo evidente di un malessere più allargato e riferito alla vita sociale, economica, culturale in cui il bambino vive ed assorbe, rendendolo maggiormente vulnerabile da un punto di vista affettivo ed emotivo. L'analisi del disagio non può essere slegato dal contesto nel quale il bambino vive le sue esperienze relazionali (famiglia, scuola, comunità, ecc.) ed è strettamente correlato ai mutamenti che caratterizzano la società attuale e, in particolare, le trasformazioni che hanno caratterizzato i modelli familiari, i modelli culturali, ecc.</p> <p>- I sintomi di disagio che i bambini/ragazzi manifestano non sono più circoscritti a situazioni evidenti di difficoltà socio-economiche-culturali della famiglia, ma interessano anche la normalità ed i contesti socio-familiari che non dovrebbero presentare problematiche particolari. Tale situazione mette sempre più in evidenza una reale incomprendimento da parte di tutte le istituzioni preposte all'educazione dei minori dei loro bisogni e dei loro diritti e fra questi quelli all'espressione ed alla comunicazione ed alla riconquista di un'identità</p>

	<p>personale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emergono inoltre differenze territoriali e sociali significative nelle opportunità di socializzazione che hanno i minori. - Dati OREPS - Informazioni/esperienze riportate dai partecipanti ai tavoli
<p>Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Solitudine/isolamento. - Gestione aumento comportamenti aggressivi (già a partire dalla fascia di età 0-3 anni) apparentemente immotivati e bullismo (scuole elementari-medie-superiori). - Scarsa possibilità per i minori di frequentarsi: <ul style="list-style-type: none"> o carenza spazi di aggregazione (soprattutto CM Gran Combin); o difficoltà di accesso legate al trasporto. - Sviluppo di modelli educativi iperprotettivi (rapporti mediati dagli adulti e scarsi scambi relazionali spontanei). - Scarsa consapevolezza/responsabilizzazione dei genitori e della Comunità rispetto al fenomeno. - Tendenza al consumismo ed all'olomogazione. - Difficoltà a livello di attenzione, concentrazione ed impegno, di percezione della realtà. - Difficoltà ad assumersi responsabilità adeguate all'età - Iperorganiozzazione del tempo libero dei bambini da parte dei genitori. - Abuso multimedialità (tv, internet, videogiochi) che influenza la capacità di relazionarsi e tendenza ad adeguarsi ai falsi miti creati dai mass-media (modelli anche negativi). - Atteggiamenti di paura e di diffidenza verso il "mondo". - Scarsa autostima dei minori stessi e paura del confronto. - Mancanza di fattori agevolanti il

	<p>raggiungimento dell'identità personale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ scarso riconoscimento di spazi decisionali (es. per gli adolescenti); ○ bisogno di appartenenza dei minori, legato alla possibilità di conoscersi ed essere riconosciuto dagli altri in contesti sociali e comunicativi positivi - Intolleranza e scarso ascolto delle esigenze/bisogni degli adolescenti da parte degli adulti (anche per una mancanza della disponibilità personale all'ascolto legata ai tempi di lavoro e tempi di cura). - Difficoltà di socializzazione tra i genitori e delega degli aspetti educativi dei figli alle istituzioni scolastiche. - Mancanza da parte degli adulti (genitori, insegnanti, ecc.) di strategie comuni mirate alla comunicazione e all'acquisizione di comportamenti facilitanti.
<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Bisogno dei ragazzi di sperimentarsi nell'assunzione di responsabilità e di spazi decisionali. - Formazione operatori rispetto alla gestione dell'aggressività ed alla lettura del disagio espresso dai minori. - Bisogno di comunicare, di dialogo e di spazi di ascolto/confronto sia rivolti ai minori (hanno bisogno di riferimenti adulti) che ai genitori. - Bisogno di ristabilire un flusso attivo con le cose e con gli altri. - Bisogno di senso e di significato. - Bisogno di appartenenza - Sviluppo fisico, mentale ed educazione alla affettività/sessualità. - Miglioramento della qualità della rete dei servizi educativi e socio-sanitari e relativo accesso/informazioni.

<p style="text-align: center;">Indicatori (max 10 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Il livello di aggressività/disagio manifestato - Numero scambi di relazioni spontanee o A seconda dell'età sono > o <? - Numero segnalazioni da parte della scuola. - Dati dispersione scolastica. - Numero minori seguiti dai servizi (S.S., NPI, ecc.) con problematiche correlate al fenomeno. - Servirebbe verificare la consistenza del fenomeno anche attraverso questionari/interviste dirette ai minori nelle scuole e creare banche dati informatizzate ed accessibili in rete (dati consultori, centro di ascolto, servizi sociali, NPI, ecc.)
<p style="text-align: center;">Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto alle risorse esistenti sul territorio della CM Mont Emilius emerge una discreta presenza di servizi che svolgono attività di socializzazione, dopo scuola, ecc.). Viceversa non emergono dati significativi rispetto al territorio della CM Grand Combin. - Rispetto alla formazione degli operatori scolastici inerente il fenomeno in questione viene evidenziato da alcuni partecipanti che, nonostante vi siano diverse offerte, la partecipazione è scarsa (sia per problematiche organizzative in quanto viene proposta in periodi poco confacenti, sia per la mancanza di sensibilità e di una cultura dell'ascolto del personale). - Percezione dei partecipanti è che attualmente si lavora più sull'emergenza che sulla prevenzione. - Difficoltà rispetto ad un reale lavoro d'integrazione tra i servizi e lavoro di rete (problemi organizzativi legati alla mancanza di tempo per il carico di lavoro, precariato degli operatori ed alto turnover degli stessi per cui manca continuità negli interventi, utilizzo linguaggi differenti ecc. e problemi legati all'assenza di un linguaggio comune e condiviso. (Oltre al miglioramento dei servizi

	<p>esistenti viene sottolineata l'importanza di sviluppare politiche che concretamente valorizzino i giovani (in particolare la fascia dell'adolescenti) e diano loro la possibilità di essere maggiormente "ascoltati".</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo educativo dei minori delegato alla scuola, aumenta il senso di abbandono e di trascuratezza percepito dai bambini che non trovano nei genitori modelli educativi adeguati. - Scarsa flessibilità dei servizi rivolti alla prima infanzia (0-3 anni) quali gardenie, tate familiari, ecc. - I servizi esistenti non vengono percepiti come strutture di supporto alla genitorialità e strumenti per assistere la famiglia nel percorso di crescita dei figli (educazione alla genitorialità, bisogni dei minori, modelli educativi, ecc.).
<p>Istituzioni responsabili (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rava - Comuni - Enti locali - Associazioni - Istituzioni scolastiche - USL
<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore investimento sul lavoro di prevenzione del disagio. - Miglioramento dell'organizzazione dei servizi e del lavoro di rete (in particolare creazione di reti informali che prevedano collaborazioni anche diverse). - Promuovere relazioni fra la scuola e famiglia su progetti educativi comuni (creare una continuità educativa basata sulla conoscenza dei bambini e dei loro problemi e sulla condivisione di obiettivi e strategie comuni). - Sviluppo di politiche che concretamente valorizzino i ragazzi (in particolare la fascia degli adolescenti) e diano loro la possibilità di essere maggiormente "ascoltati".

	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzare la popolazione per una loro auto-organizzazione a favore dei minori. - Sensibilizzare/responsabilizzare maggiormente i genitori rispetto al proprio ruolo (riappropriazione delle competenze genitoriali) ed all'importanza di dedicare del tempo all'ascolto ed alla relazione con i propri figli (famiglia luogo prioritario di socializzazione e di strutturazione della sua identità). - Flessibilità dei servizi rivolti alla prima infanzia. - Promozione dei servizi esistenti e miglioramento del livello conoscitivo degli stessi (compresi gli spazi di aggregazione/socializzazione esistenti).
<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei centri di aggregazione/associazionismo (anche divisi per fasce di età) che permettano ai ragazzi di sperimentarsi nell'assunzione di responsabilità e spazi decisionali. Organizzazione dei trasporti per garantirne l'accesso. - Servizio di mediazione familiare e/o centri per la famiglia in alternativa ai servizi attuali (consulenze e orientamento per i neo-genitori). - Potenziamento dei servizi di sostegno extra scolastico e del "lavoro di strada". - Sul territorio incontri o momenti di discussione sul disagio relazionale dei minori per sviluppare modelli culturali volti all'inclusione ed all'integrazione sociale. - Circoli di aggregazione informali per le famiglie (spazio di confronto e di solidarietà reciproca). - Formazione/aggiornamento degli operatori da "diritto" a "diritto/dovere", anche attraverso proposte legislative a livello regionale. Maggiore autonomia all'istituzione scolastica (in termini anche

	<p>di risorse) in modo che possa organizzarsi in proposito.</p> <ul style="list-style-type: none">- Spazi/possibilità di ascolto dei minori (ad esempio anche attraverso l'utilizzo di questionari nelle scuole) per comprendere meglio i loro bisogni, percezioni, difficoltà, aspettative, ecc.- Potenziamento dei percorsi/progetti educativi nelle scuole (es. educazione alla relazione/affettività, alla sessualità, sportelli di ascolto rivolti ai minori ed ai genitori, ecc.) con figure professionali competenti (o comunque formate ad hoc). Garantire continuità.- Regolamentazione/controllo che garantisca la flessibilità dei servizi legati alla prima infanzia (garderie, tate familiari, ecc.) e loro potenziamento.
--	---

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI

TAVOLO TEMATICO ANZIANI

1/2

<p>Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p>Isolamento e solitudine delle persone anziane</p> <ul style="list-style-type: none">- Gli over 65 sono in Valle d'Aosta più di 25mila e rappresentano il 20,2 per cento della popolazione. Una tendenza all'invecchiamento della popolazione che si è accentuata negli ultimi anni: solo 25 anni fa, all'inizio degli anni ottanta, infatti, la terza età non superava il 14 per cento.- Il contesto socio-culturale della popolazione anziana, appartenente alle due Comunità Montane (Mont Emilius e Grand Combin), si è dovuto adattare ai cambiamenti della società, comportando la ridefinizione anche dei rapporti intrapersonali, in quanto in passato la vita contadina era caratterizzata da momenti di forte socializzazione trasversale e di vita sociale serena; mentre oggi non si è costituito nulla per rispondere a tali cambiamenti, di conseguenza la popolazione anziana è sempre più isolata e sola.<ul style="list-style-type: none">- In conclusione si sottolinea la netta trasversalità del fenomeno sociale con le tematiche degli altri tavoli tematici.
<p>Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none">- Presenza di anziani con mentalità che incentiva la pigrizia, quindi problematica emergente e inerente al bisogno di coinvolgerli, stimolarli, di incontrarli per meglio capire le loro esigenze.<ul style="list-style-type: none">- Emerge una differenza di isolamento tra donne anziane e uomini anziani, per le vedove l'aggregazione è più facile.- Indicazioni statistiche sulla composizione della popolazione valdostana evidenziando, ad esempio, l'incremento della popolazione anziana a fronte dell'innalzamento della durata di vita media. Sicuramente questa tendenza comporta la ridefinizione dei bisogni su cui i responsabili delle

	<p>politiche sociali dovranno intervenire.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Altri dati presenti presso l'OREPS
<p>Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Informazioni troppo poco immediate e troppo standardizzate (burocratiche), nel senso che i nuovi strumenti di comunicazione si sono modificati senza tener conto delle esigenze dell'anziano - Difficoltà e talvolta mancanza di volontà degli anziani ad accedere liberamente ai centri diurni - Il problema legato allo spopolamento dei villaggi non è del tutto vero, nel senso che alla fine della giornata si ripopolano e quindi la vera difficoltà è più sulla mancanza di stimoli nel viverli appieno, da cui ne deriva un non senso alla vita (inutilità della vita) - Il momento della pensione, visto come dramma - crisi rapporti tra generazioni, dovuta in parte ad una mentalità in cui l'interloquire con gli altri diventa difficile (perdita delle relazioni interpersonali) - assenza di stimoli e perdita di valori - Inadeguatezza del servizio di trasporto
<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di comunicazione dei servizi e di spazi adibiti per l'anziano. Nei comuni + grandi è più semplice l'aggregazione, in quanto nelle piccole comunità mancano le associazioni e quindi diventa fondamentale il ruolo della famiglia. - Necessità di avere una mappatura che evidenzi i motivi per cui l'anziano è solo
<p>Indicatori (max 10 righe)</p>	
<p>Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gli effetti sul bilancio regionale sono una spesa annuale di circa 22 milioni di euro, necessari per assistere gli oltre mille anziani ospitati nelle varie strutture socio-sanitarie regionali - Centri diurni <ul style="list-style-type: none"> o Il centro diurno è un servizio sociosanitario integrato a carattere semiresidenziale che ospita, in

	<p>regime diurno, persone anziane o disabili che non siano più in grado di permanere presso il proprio domicilio, offrendo prestazioni di tipo assistenziale, sanitario e riabilitativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Sono rivolti a persone anziane o disabili non autosufficienti o parzialmente autosufficienti con necessità di tutela, sostegno e assistenza sociosanitaria non attivabili al domicilio. ○ Il servizio può essere attivo anche presso una microcomunità (regime diurno in microcomunità) e può costituire anche un punto di appoggio del servizio di assistenza domiciliare. centri aggregazione. <ul style="list-style-type: none"> - Centri di aggregazione ○ Faticano a svilupparsi adeguatamente ma sono utili per superare, forse dovrebbero essere meglio adattati alle esigenze delle persone anziane.
<p>Istituzioni responsabili (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - In Valle d'Aosta sono presenti 29 microcomunità, strutture assistenziali residenziali gestite dal Comune di Aosta e dalle Comunità Montane che offrono un totale di 548 posti letto e cinque comunità alloggio con ulteriori 32 posti letto pubblici. - Una rete assistenziale di rilevanti dimensioni integrate da un servizio di assistenza domiciliare che impegna 312 mila ore di lavoro con una media di 800 utenti e quasi 10 mila pasti mensili. - Oltre ai servizi pubblici, sono presenti otto case di riposo private con 223 posti letto convenzionati.
<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Una strategia potrebbe essere quella di incentivare anche la collaborazione di altri attori per creare degli spazi a favore dell'anziano come, ad esempio, le parrocchie. - Inoltre si potrebbero realizzare momenti di socializzazione anche attraverso la lettura di bollettini in modo da ottenere una miglior divulgazione delle informazioni. Questo ruolo potrebbe essere svolto dal comune col supporto di altri enti istituzionali al fine di creare degli spazi di aggregazione più in linea con le esigenze degli anziani.

<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare una miglior cooperazione tra i diversi enti e strutture al fine di garantire una maggior integrazione del servizio di aggregazione, socializzazione a favore dell'anziano. - Migliorare il servizio di trasporto attraverso anche un'informazione più semplice ed immediata al fine di essere ben compresa dalla persona anziana. <ul style="list-style-type: none"> o Un'ipotesi potrebbe essere quella di approvare un provvedimento legislativo al fine di incentivare le associazioni ad intervenire, attraverso convenzioni ed accordi, per ottenere un servizio più efficiente e maggiormente adeguati alle esigenze dell'anziano

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI

TAVOLO TEMATICO ANZIANI

2/2

Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)	La non autosufficienza degli over 75enni
Analisi della situazione (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none">- La popolazione anziana, in Italia come in Valle d'Aosta, ha conosciuto una profonda trasformazione determinata dai cambiamenti avvenuti nella struttura demografica e nell'assetto sociale e produttivo del Paese.- E' ragionevole affermare che la popolazione anziana è complessivamente meglio protetta rispetto al passato dal rischio di povertà economica assoluta, ma risulta sempre più esposta a rischi di vulnerabilità sociale e sanitaria, connessi alla perdita dell'autosufficienza, alla solitudine e all'indebolimento delle reti di sostegno familiare.- I servizi per anziani della Valle d'Aosta sono in una fase di evoluzione abbastanza radicale al fine di adattarsi ai cambiamenti della popolazione. L'offerta dei servizi è organizzata in modo da mantenere il più possibile l'anziano presso il proprio domicilio attraverso l'erogazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.), organizzata sulla base dei bisogni degli utenti individuati dalle Unità di Valutazione Geriatriche. <p>- DATI OREPS</p>
Problemi riscontrati (max 15 righe)	<ul style="list-style-type: none">- Problemi assistenza nella quotidianità;- Problemi economici;- Difficoltà di accesso ai servizi;- Problema delle Badanti extracomunitarie;- Problema del sostegno Psicologico ai famigliari che si occupano di coniugi non autosufficienti;

	<ul style="list-style-type: none"> - Inadeguatezza strutture (eccessiva standardizzazione del servizio). - Mancanza di conoscenza dell'esistente; <ul style="list-style-type: none"> o Volontariato; o Gruppo di auto aiuto; o Associazionismo vario.
Bisogni riscontrati (max 15 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di ricovero di sollievo; - Necessità di ridefinizione equilibri famigliari; - Necessità di migliorare il servizio offerto dall'ADI e di garantirne una più efficiente implementazione
Indicatori (max 10 righe)	
Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)	<p>L'offerta dei servizi è organizzata in modo da mantenere il più possibile l'anziano presso il proprio domicilio attraverso l'erogazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.), organizzata sulla base dei bisogni degli utenti individuati dalle Unità di Valutazione Geriatriche.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I servizi per anziani si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> o residenziali pubbliche, private convenzionate e private; o semi-residenziali, pubbliche, private convenzionate e private; o servizio di assistenza domiciliare integrata (A.D.I.).
Istituzioni responsabili (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Azienda U.S.L. - Enti locali - Comuni - Altri
Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Stratificare gli interventi, incentivare le azioni di accompagnamento da parte dei famigliari: sussidi, assegni) <ul style="list-style-type: none"> o Vedi LR. 44 – L. 22 – L. 104
Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Creare (reti) tra Istituzioni, associazioni e 3° settore; - Creare un filtro per servizi nelle Associazioni (coll-center);

	<ul style="list-style-type: none">- Disponibilità Volontariato anche Gruppi non iscritti;- Consulenze a tema per patologie
--	---

**SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI
TAVOLO TEMATICO FAMIGLIA**

1/1

<p style="text-align: center;">Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p style="text-align: center;">Modifica delle relazioni genitori/figli - Riappropriazione del ruolo genitoriale</p> <p>Le famiglie si vanno indebolendo e non riescono più a svolgere la loro funzione tradizionale di raccolta e redistribuzione delle risorse a favore dei soggetti più deboli (giovani ed anziani). Questo è vero sia per l'aumento del tasso di occupazione femminile sia per l'aumento delle crisi coniugali che sempre più spesso sfociano in separazioni e divorzi.</p>
<p style="text-align: center;">Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<p>Data la complessità del fenomeno scelto viene deciso di analizzarlo suddividendolo nelle singole fasce d'età così definite:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1- Famiglie di nuova formazione 2- Famiglie con figli 0-3 anni 3- Famiglie con figli 4-10 anni 4- Famiglie con figli 11-17 anni 5- Famiglie con figli > 17 anni <p style="text-align: center;">- DATI OREPS</p>
<p style="text-align: center;">Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<p>La premessa d'obbligo è che alcuni dei problemi alle coppie di nuova formazione possono essere trasversali anche alle famiglie con figli di età diverse, perché è sufficiente un lungo periodo di malattia, un lutto di un familiare importante, uno sbandamento di qualsiasi natura, che le sorti e l'andamento di un nucleo possono diventare precarie pur non avendone le premesse.</p> <p>Quindi i problemi emersi per le famiglie di nuova formazione e per quelle con figli 0-3 anni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assenza di spazi di accompagnamento e mancanza di un'offerta dedicata a fornire strumenti di preparazione alla convivenza - Offerta formativa alla vita di coppia

	<p>esclusivamente religiosa.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La concezione della famiglia, intesa come elemento "troppo privato" porta a chiusura-isolamento dei nuclei - Precarietà del lavoro e - Precarietà dell'abitazione - Difficoltà a superare i conflitti (impedimenti e frustrazioni) - Mancanza d'informazione sui servizi per la famiglia ❖ Fondi a favore della locazione ❖ Assegni post-natale <p>Per le famiglie con figli 4-10 anni le problematiche individuate sono state:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa conoscenza dell'esistente sul territorio, inteso come gruppi di volontariato o informali - conflitti famigliari che logorano in quanto il nucleo non riesce ad individuare chi possa essere d'aiuto (servizio pubblico o rete informale) - Genitori poco consono ad esercitare l'autorevolezza - Difficoltà a raggiungere e ad aiutare le famiglie con problematiche sociali "sommerse" - Sottoutilizzo dell'esistente pubblico (consultori,) <p>Per i nuclei con le restanti fasce d'età sono emersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orari di lavoro che non coincidono con quelli dei figli - Scambio di ruolo tra genitori e figli in quei nuclei dove sono presenti problematiche sociali gravi - Richieste eccessive ai figli - Problema delle "uscite" dei figli e delle loro frequentazioni - Sessualità dei figli - Difficoltà a lasciare la famiglia di origine a seguito dell'insicurezza economica (dovuta alla precarietà lavorativa)
--	--

<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Bisogno di confronto tra famiglie di nuova generazione - Mancanza di servizi che preparino le coppie di nuova generazione alla vita insieme e a quella coniugale. - Necessità di ampliare l'offerta di servizi per meglio gestire le esigenze famigliari - Maggior attenzione e collaborazione delle istituzioni alle famiglie in difficoltà
<p>Indicatori (max 10 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Non emersi
<p>Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tante e troppe offerte senza spazio per affrontare tematiche attinenti alle difficoltà famigliari che permettano un maggior confronto - Scarsa informazione anche sui servizi previsti dalla Legge.
<p>Istituzioni responsabili (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azienda USL - Medici di famiglia - Regione Valle d'Aosta - Enti locali - Le istituzioni scolastiche - Parrocchie - Terzo settore
<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - creazione di poli e forum per facilitare anche la comunicazione tra le famiglie - Utilizzo efficace ed efficiente dei poli consultoriali, quali luoghi per la mediazione famigliare e per la soluzione di conflitti
<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Maggior informazione sui servizi rivolti alla famiglia: Sussidi, Fondi per la locazione, Sovvenzioni e Presti d'onore da parte dell'ente pubblico come avviene in altre realtà <ul style="list-style-type: none"> o Bollettini o Media o Comune o Ente locale - Realizzare una formazione attraverso corsi laici da

	<p>parte degli enti locali</p> <ul style="list-style-type: none">- Spazi, seminari per sviluppare un maggior dialogo tra le famiglie e facilitare la risoluzione di conflitti- Implementare reti spontanee di sostegno di auto-aiuto per le famiglie con disagio
--	---

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI

TAVOLO TEMATICO ADULTI

1/2

<p>Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p>La società competitiva</p> <p>E' un fenomeno trasversale in quanto ogni fascia d'età è condizionata dall'avvento delle nuove tecnologie e dai tempi sempre più frenetici che caratterizzano la società di oggi. Di conseguenza diventa cruciale una sua analisi per verificare la situazione attuale (in termini di servizi e di interventi) e le eventuali strategie o azioni da porre in essere come correttivi rispetto all'esistente.</p>
<p>Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<p>- DATI OREPS</p>
<p>Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none">- Troppi impegni<ul style="list-style-type: none">o tensioni, stress anche nei rapporti socialio no tempo libero per socializzare, anzi talvolta ci si isola di +, proprio a causa della società competitiva e basata sui servizi (PC, parabola,...)- Necessità di dover rispondere alla società competitiva altrimenti si rimane indietro- In riferimento agli adulti con figli emerge come problema la scarsa solidarietà nell'aiutarsi reciprocamente per accudire i figli degli altri<ul style="list-style-type: none">o Società basata sui servizi, da cui deriva sempre più il non bisogno l'uno dell'altro- Consumismo- Ripercussioni sul lavoro<ul style="list-style-type: none">o Ansiao Aumento disoccupazione<ul style="list-style-type: none">▪ Rischio di essere fuori gioco dal mondo del lavoro

	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'isolamento <ul style="list-style-type: none"> o Ripercussioni nella vita sociale o Chiusura o Paesi sempre più solo "dormitori" o Spopolamento dei villaggi - Conseguenze anche a livello economico <ul style="list-style-type: none"> o Caro vita o Si fatica ad arrivare fine mese e quindi meno occasioni per gli hobby, o per lo svago - Incapacità di coinvolgere gli adulti nell'usufruire dei servizi di aggregazione già attivati nel ns territorio
Bisogni riscontrati (max 15 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza di luoghi per l'aggregazione - Tempi troppo stretti <ul style="list-style-type: none"> o necessità di fermarsi, di poter coltivare hobby o società sempre più frenetica o difficoltà di trovare spazi per stare in famiglia a causa di una vita in continuo stress anche per esigenze lavorative
Indicatori (max 10 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - misurare il bacino utenza nei vari spazi - diversificare i singoli spazi
Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di servizi e di spazi per l'aggregazione ma poco conosciuti dalle persone <ul style="list-style-type: none"> - Banca del tempo: presente in bassa valle per l'accudimento dei bimbi, doposcuola - AFI di Donnas: per rispondere alle esigenze dei genitori. Il progetto nasce per aiutare una famiglia con gravi difficoltà ed è caratterizzato da un costante aumento del numero degli iscritti. <ul style="list-style-type: none"> o Bisogno di vincere l'apatia
Istituzioni responsabili (max. 20 righe)	<ul style="list-style-type: none"> - biblioteche - enti locali - Comuni - Regione

<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il livello conoscitivo dei servizi e degli spazi adibiti all'aggregazione mediante: <ul style="list-style-type: none"> o Passa parola o Volantini o Biblioteche e parrocchie o Mailing list via cell mediante gli sms. - Non emerge l'esigenza di servizi particolari ma, piuttosto di migliorarne l'accesso anche attraverso l'individuazione di un responsabile-regia che si occupi dell'organizzazione dei vari spazi di aggregazione
<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di un responsabile per gli spazi di aggregazione e per la socializzazione: <ul style="list-style-type: none"> o Il comune? Forse si anche se non è la sua mission tradizionale o Pro-loco o Associazioni o Creare modelli di azione integrata tra gli attori coinvolti nell'erogazione dei servizi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Esempio: l'ente erogatore e finanziatore deve interagire con la popolazione, associazioni per la realizzazione di un servizio integrato

SCHEDA ANALISI DEI BISOGNI SOCIALI

TAVOLO TEMATICO ADULTI

2/2

<p>Fenomeno sociale su cui si vuole riflettere (max. 20 righe)</p>	<p>L'immigrazione</p> <ul style="list-style-type: none">- Se si osserva l'andamento della presenza della popolazione straniera in Valle d'Aosta, si rileva che nel 2000 essa rappresentava il 2,2% della popolazione regionale, mentre nel 2005 rappresenta il 4%.- A livello regionale in 5 anni gli stranieri sono aumentati di due volte e mezza, anche se la loro distribuzione territoriale non è omogenea nei distretti. Nel distretto 2 gli stranieri sono aumentati più del doppio.- I tassi di immigrazione dei distretti sono, in ordine decrescente, 5,0 nel distretto 3; 4,0 nei distretti 1 e 2 e 3,2 nel distretto 4.- La situazione odierna in Valle d'Aosta è caratterizzata dalla presenza di giovani e di adulti in età lavorativa che dopo un periodo di ambientazione e di ricerca del lavoro, vi sarà il ricongiungimento con la famiglia di origine.- Dai dati Istat emerge una riduzione degli iscritti all'anagrafe nei ns comuni e questo è dovuto al fatto che in tale elenco sono presenti solo gli stranieri residenti, mentre quelli titolari di permesso di soggiorno vengono solamente segnalati.
<p>Analisi della situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none">- Il significativo e continuo incremento delle attività non è dovuto semplicemente all'aumento degli stranieri presenti sul territorio, ma anche alla maggiore sensibilità nei confronti del bisogno di

	<p>mediazione ed alla migliore diffusione delle informazioni in merito alle risorse umane, organizzative e finanziarie disponibili.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La consistente attività nell'area dell'assistenza socio-sanitaria territoriale, unita alla prevalenza dei nuclei familiari con minori quali destinatari del servizio, vanno lette in relazione ai cambiamenti del flusso migratorio. Se in passato erano gli uomini a emigrare, negli ultimi anni si è constatato un incremento della presenza di donne e bambini per motivi di ricongiungimento familiare. Spesso le donne straniere durante la gravidanza si trovano in situazione di difficoltà a causa della mancanza di informazioni sui servizi. In questi casi la mediatrice è vista come un sostegno, facilitando l'incontro tra le donne e gli operatori sanitari (soprattutto ostetriche e assistenti sanitarie) e aiutando a superare le differenze culturali e a meglio valorizzare la cultura di origine. - DATI OREPS
<p>Problemi riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aspetto culturale <ul style="list-style-type: none"> o Difficoltà nell'accettazione dello straniero - Aspetto economico <ul style="list-style-type: none"> o Speranza di lavoro o La casa - Difficile e problematico il ricongiungimento coi famigliari che subentra solo in secondo momento <ul style="list-style-type: none"> o Risvolti drammatici in caso di coinvolgimento dei minori o Difficoltà nell'inserimento <ul style="list-style-type: none"> ▪ Spesso pretendono servizi ad hoc, e azioni nei loro confronti come testi scritti nella loro lingua di origine,....

	<ul style="list-style-type: none"> - Squilibrio tra richieste abitative e quelle a disposizione - Disagio sociale - Problemi di integrazione
<p>Bisogni riscontrati (max 15 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Maggior tutela dello straniero - Semplificazione normative che altrimenti vengono del tutto ignorate e di conseguenza vi sarebbe un incremento della clandestinità <ul style="list-style-type: none"> o agevolare progetti di inserimento a favore dello straniero - Integrazione anche se non sempre è positiva
<p>Indicatori (max 10 righe)</p>	
<p>Situazione attuale degli interventi (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Normative che prevedono agevolazioni anche alte comportando, così, una pericolosa incentivazione all'immigrazione. Inoltre questi contributi hanno effetti negativi anche nella ricerca di lavoro da parte degli stranieri. - Presenza di centri diurni <ul style="list-style-type: none"> o Saint Oyen: il centro diurno chiuderà alla fine del 2008 in quanto, nato come rifugio a favore di persone locali che senza casa venivano accolte temporaneamente, mentre oggi diventano solo uno strumento per le emergenze abitative perdendo quindi quella sua mission iniziale che ne aveva decretato un buon funzionamento fino a due anni fa. - Presenza e ruolo del mediatore culturale <ul style="list-style-type: none"> o L'area dell'assistenza socio-sanitaria territoriale (come nel 2005) è interessata 110 volte, l'area ospedaliera (12 volte) e l'area dell'istruzione (11

	<p>volte). Il maggior numero di coinvolgimenti si riscontra nel distretto 2 con 74 tipologie di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Ruolo non sempre positivo
<p>Istituzioni responsabili (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Comune - Enti locali - Regione - Azienda Usl
<p>Strategie per affrontare la situazione (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rivedere il ruolo del mediatore culturale ○ Troppo spesso si riduce ad essere un soggetto che incentiva comportamenti opportunistici da parte dello straniero, in quanto non si limitano a svolgere un ruolo di facilitatore culturale. ○ Incentiva situazioni di comodo in cui il rispetto delle regole è subordinato al loro senso di integrazione
<p>Possibili azioni da inserire nel Piano di zona (max. 20 righe)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Prevedere una figura di mediatore culturale a favore anche tra noi e loro non + soltanto tra loro e noi - Creare condizioni che incentivino la conoscenza del ns territorio al fine di migliorare la loro integrazione. - Creare un unico punto di riferimento tra loro e noi al fine di migliorare la loro integrazione - Uniformare gli interventi da parte dei sindaci ○ Creazione di punti di informazione ○ La casa, aspetto fondamentale ○ Difficoltà nell'ottenere la residenza, normative molto ristrette e rigide ○ Migliorare il dialogo, creare un filtro reciproco